La protesta dei dipendenti dalla Provincia

«Vogliamo trattare», gridano riuniti davanti a palazzo Natta

Hanno presentato le loro proposte sin dall'aprile scorso e sono tuttora in attesa di risposta - Una delegazione è stata ricevuta dal presidente dell'Amministrazione, Cattaneo - Per giovedì previsto un primo incontro

Novara. Dipendenti dell'amministrazione provinciale, davanti a Palazzo Natta (Giovetti)

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 8 novembre.

I dipendenti dell'amministrazione provinciale hanno inscenato stamane una dimostrazione originata dal fatto che non hanno ancora ottenuto di «trattare» la questione del riassetto delle carriere e degli stipendi. La vertenza investe un migliaio di persone: funzionari, impiegati, infermieri e personale dell'ospedale psichiatrico e del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, cantonieri stradali e via dicendo.

I sindacati, nei giorni scorsi avevano fatto rilevare che mentre per tutti i 154 comuni della provincia erano già state adottate le delibere per dare il «riassetto» ai loro dipendenti, l'amministrazione provinciale non lo aveva ancora fatto. «Noi — sostengono i sindacati — *abbiamo presentato le nostre proposte sino dall'aprile scorso, ma nei tre incontri di maggio, di luglio e di settembre, la controparte ha soltanto fatto discorsi nebulosi, accampando di volta in volta necessità di approfondimenti o questioni di principio. Per questo, stanchi di aspettare, il 2 novembre scorso abbiamo proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale e stamane due ore di sciopero (dalle 8 alle 10) dei dipendenti dell'ospedale psichiatrico*».

Una certa difficoltà a trattare il riassetto, è dovuta al fatto che la giunta dell'amministrazione provinciale è da più di un mese in crisi per le dimissioni degli assessori socialdemocratici, decise dopo l'esclusione del psdi dall'amministrazione comunale di Borgomanero. Sostengono i sindacati che anche così stando le cose, esiste, pur sempre, una «commissione» al personale la quale dovrebbe assumersi le proprie responsabilità.

Stamane, come s'è detto, alcune centinaia di dipendenti dell'ospedale psichiatrico, sospeso il lavoro, hanno raggiunto in corteo palazzo «Natta», sede dell'amministrazione provinciale (e della prefettura) inscenando una dimostrazione, nel cortile interno. Una delegazione accompagnata dai sindacalisti è stata ricevuta dal presidente della provincia, ingegner Gaudenzio Cattaneo, intrattenendosi con lui per oltre un'ora sui vari aspetti del problema. Sono stati nuovamente illustrate quelle che sono le richieste basilari: revisione dei minimi tabellari (che comporterebbe aumenti che variano dal 13 al 32 per cento; la ricostruzione delle carriere a sviluppo orizzontale, ciò che consentirebbe sensibili aumenti salariali in quanto agli scatti di anzianità biennali si aggiungerebbero quelli del quarto e del decimo anno, anche se non c'è stata la «promozione» per ristrettezza d'organico.

L'ingegner Cattaneo ha accettato di intavolare trattative a partire da giovedì, presenti da una parte la commissione nominata dal consiglio provinciale e, dall'altra, i sindacalisti e i rappresentanti dei dipendenti dell'amministrazione provinciale.

La commissione, avuta questa assicurazione, ha tenuto nello stesso cortile di palazzo «Natta» l'assemblea del personale dell'ospedale psichiatrico, dopo di che la manifestazione si è sciolta.

p. b.

Oreste Strano da Novara è stato rispedito a San Vittore

Avanti e indietro tra le 2 prigioni il segretario dei marxisti-leninisti

Una questione di competenza procedurale - Protagonista della «complessa» sparatoria di piazza Bellini, è accusato di lesioni - Risponderà anche di calunnia perché, ferito, dichiarò d'essere stato colpito dai fascisti?

Novara, 8 novembre.

(p. b.) Oreste Strano, il segretario della federazione novarese del partito marxista-leninista, è stato nuovamente trasferito dal carcere novarese a quello di San Vittore. L'autorità giudiziaria di Milano, che giorni or sono l'aveva inviato a Novara, dichiarando la propria incompetenza a giudicarlo, è ritornata sulla decisione, ritenendo che tale competenza è di sua pertinenza. Tutto ciò può essere spiegato con la natura dei reati. Lo Strano, esplodendo, come vuole l'accusa, il 13 ottobre scorso un colpo di pistola contro Doriano Pregnolato, un meccanico di 21 anni scambiato per un neofascista, si sarebbe reso responsabile del reato di lesioni aggravate (l'intera stato escluso l'intento omicida) oltre a quello di porto abusivo d'arma da fuoco.

La procura della Repubblica di Novara aveva spiccato in tale senso un ordine di cattura, notificato allo Strano all'ospedale di Magenta dove era degente. Il capo dei marxisti-leninisti novaresi, infatti, nel riporre l'arma si era ferito all'inguine e si era fatto ricoverare al nosocomio di Magenta. Qui avrebbe dichiarato di essere stato colpito dai fascisti e aveva indicato, genericamente, una persona le cui caratteristiche fisiche corrispondevano a quelle del Pregnolato.

Quando, in un primo tempo, la magistratura milanese avocò a sé la competenza, si pensava intendesse accusare lo Strano di calunnia, reato più grave di quelli rilevati dalla procura di Novara, per cui «scattava» la competenza milanese. Allorché il detenuto venne trasferito a Novara, si giustificò il fatto con la considerazione che l'accusa più grave fosse caduta. Ora, ovviamente, torna tutto in discussione.

Negli ambienti forensi si fa osservare trattarsi di una questione di «competenza procedurale» nella quale incidono non soltanto la gravità dei reati, ma anche i «tempi di esecuzione» dei mandati.

Quattro ladri arrestati a Romagnano Sesia

Romagnano S., 8 novembre.

(a. g.) I carabinieri hanno arrestato quattro ladruncoli che in questi ultimi tempi avevano compiuto alcuni furti di accessori d'automobile nella fascia del Novarese lungo il fiume Sesia. Sopo: Pasquale Chiatielli, 23 anni, Cardano al Campo, Gennaro Ardizzone, 22 anni, Busto Arsizio, Dario Novellini, 18 anni, Smarate, e Giulio Scortegna, 19 anni, Cardano al Campo. Tutti e quattro sono stati associati alle carceri mandamentali di Borgomanero per furto aggravato continuato.

Sono stati sorpresi ieri sera da una pattuglia di carabinieri mentre si aggiravano con fare sospetto accanto a un'autovettura. Quando i militari si sono avvicinati, si sono dati alla fuga. Il quartetto ha, però, abbandonato un'autovettura, risultata, poi, di proprietà del Chiatielli, nella quale i carabinieri hanno rinvenuto alcuni accessori d'auto, il bottino di furti compiuti negli ultimi giorni nella zona di Romagnano Sesia.

Il cadavere nell'Agogna

Francesco Brusati

La «quarta» dell'Omar è scesa in sciopero

Novara, 8 novembre.

(p.b.) I 34 studenti della quarta classe della sezione per periti elettrotecnici, dell'istituto «Omar», hanno stamane disertato le lezioni in segno di protesta. Lamentano che la classe è troppo numerosa (lo scorso anno le sezioni erano due) e che in poco più di un mese hanno già cambiato quattro insegnanti.

Tre settimane or sono gli studenti avevano inviato un esposto al ministero della Pubblica Istruzione e stamani, non avendo ancora ottenuto risposta, hanno scioperato.

Arrestato per violenza un giovane a Trontano

Domodossola, 8 novembre.

(a. v.) Enzo Beltramini, di 24 anni, abitante a Masera in via Nazionale 58, è stato arrestato dai carabinieri e rinchiuso nelle carceri di Verbania sotto l'accusa di favoreggiamento personale, violenza e resistenza a pubblico ufficiale e per avere fornito false generalità.

I fatti che hanno provocato il suo arresto sono avvenuti l'altra sera in una sala da ballo a Trontano. I gestori del locale hanno chiesto l'intervento dei carabinieri, avendo che alcuni giovani, probabilmente in preda ai fumi dell'alcool, avevano rotto bicchieri e bottiglie e davano in escandescenze. Una pattuglia del «pronto intervento», chiamata sul posto, ha chiesto a uno dei giovani, Alfredo Rota, 35 anni, di recarsi in caserma, ma questi si sarebbe opposto. Durante la discussione, i militi sono stati accerchiati da un gruppo di giovani, fra i quali il Beltramini; hanno allora estratto le pistole, disperdendo il gruppo, ma, nel trambusto, il Rota è riuscito ad allontanarsi.

I carabinieri si sono allora recati a casa del Beltramini a Masera. Poco dopo, il giovane è arrivato con alcuni amici. I carabinieri l'hanno invitato a seguirli in caserma, ma il Beltramini avrebbe cercato di opporre resistenza, sferrando pugni e calci.

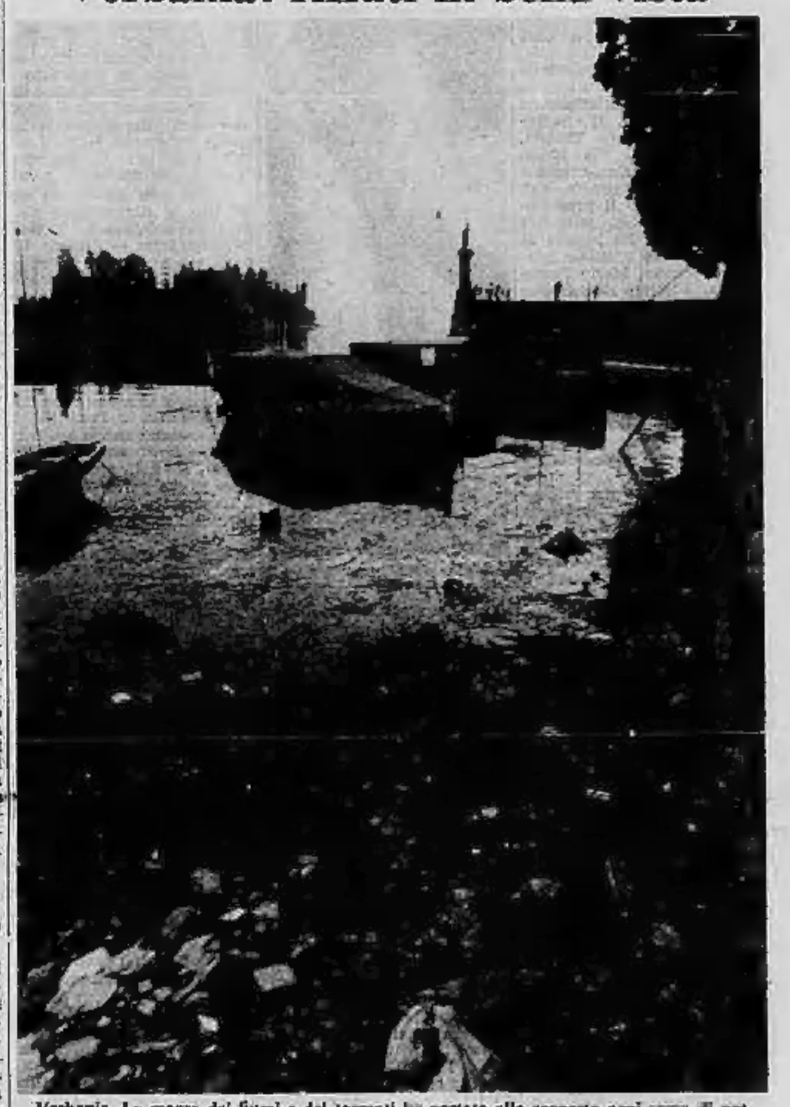
Riunioni per la Rhodia

Verbania, 8 novembre.

(a. c.) I direttivi sindacali dell'intero gruppo Rhodiatoce si riuniranno mercoledì a Novara, presenti i tre segretari nazionali del settore fibre sintetiche per un esame della situazione dopo i provvedimenti decisi negli stabilimenti di Verbania e di Casoria.

Domani sera, alle 21, in municipio si riunirà il comitato cittadino di difesa dell'occupazione operaia.

Verbania: rifiuti in bella vista



Verbania. La magra dei fiumi e dei torrenti ha portato allo scoperto ogni sorta di pattume. Ecco uno scorcio del porticciolo di Pallanza dove lo spettacolo è indecoroso; via l'acqua, sono emersi con prepotenza: erbacce, melma, contenitori e rifiuti di ogni genere

Uscì per funghi tredici mesi fa e scomparve il morto annegato

Svelato il "mistero" della salma senza nome - Riconosciuta dal figlio attraverso alcuni brandelli di indumenti

Vespolate. I parenti del morto dopo il riconoscimento: in primo piano il cognato, poi il nipote e il figlio (Giovetti)

(Dal nostro inviato speciale)

Vespolate, 8 novembre.

Il «giallo» della salma rinvenuta nel torrente Agogna, sabato scorso da un cacciatore, è per metà risolto. Il cadavere dovrebbe essere quello del pensionato Francesco Brusati, 69 anni, scomparso in circostanze misteriose il 6 ottobre dello scorso anno. Nativo di Bellinzago, dove per tanti anni aveva fatto il muratore, il Brusati si era da pochi mesi trasferito a Novara, con la moglie Elvira Faullo e la figlia Maria Teresa. Un altro figlio, Lorenzo, sposato, già viveva per proprio conto. Il 6 ottobre del 1970, il pensionato era uscito di casa in bicicletta, dicendo che sarebbe andato a raccogliere funghi; i familiari non avendolo visto tornare all'ora, non si erano eccessivamente preoccupati, in quanto pensavano si fosse fermato a Bellinzago presso parenti. Due giorni dopo, però, saputo che a Bellinzago non l'avevano visto, hanno sporto denuncia ai carabinieri. Erano state fatte ricerche, ma senza che dal Brusati venisse trovata la benché minima traccia. Si era pensato che, cagionevole di salute, il pensionato fosse caduto con la bicicletta in qualche corso d'acqua. Nei familiari, tuttavia, era rimasto un angoscioso dubbio.

Quando sabato un cacciatore milanese, durante una battuta lungo il torrente Agogna, ha rinvenuto la salma, il brigadiere Panté, comandante della stazione dei carabinieri di Vespolate, ricordandosi del fonogramma di ricerche del Brusati, diramato oltre un anno fa, ha pensato potesse trattarsi di lui. La sola perplessità riguardava la data presumibile del decesso che il medico legale, da un sommario esame dei miseri resti, faceva risalire a epoca antecedente la scomparsa del pensionato. La lunga permanenza in acqua e la esposizione agli agenti atmosferici, avevano ridotto il cadavere al solo scheletro ed è stata questa circostanza a trarre in inganno.

I sospetti del brigadiere Panté hanno avuto oggi conferma, allorché il figlio dello scomparso, un cognato e un nipote, hanno, se non proprio riconosciuto la salma (la cosa è pressoché impossibile) riscontrato elementi obiettivi, tali da fare ritenere trattarsi proprio del Brusati. Con una forza d'animo non comune, Lorenzo Brusati ha osservato i miseri resti depositati nella camera mortuaria del cimitero di Vespolate e ha rilevato che la dentatura era senza ombra di dubbio quella del padre. Appartenevano al genitore anche gli scarponcini di gomma che ancora erano ai piedi della salma e così pure brandelli di una maglia e dei calzettoni confezionati a mano. Altro elemento, i sottopiedi trovati negli scarponcini, ricavati da un tessuto identico a quello usato per confezionare quelli dello scomparso. Uscendo dalla camera mortuaria, Lorenzo Brusati ha detto: «*Non ho il benché minimo dubbio, si tratta proprio di mio padre*».

Rimane, ora, da stabilire in quali circostanze il Brusati ha perso la vita. Probabilmente, colto da un malore mentre percorreva un sentiero che fiancheggia l'Agogna, è caduto con la bicicletta (che non è stata mai trovata) nel torrente, annegando. Una delle tante «piene» succedutesi in questi ultimi tredici mesi, potrebbe avere portato la salma sino a Vespolate, dove sabato è stata rinvenuta.

Non tutto, però, è chiaro. Il medico che ha compiuto la ricognizione esterna sulla salma, ha riscontrato due fratture craniche: una frontale, l'altra parietale. L'autorità giudiziaria ha, perciò, disposto per domani l'autopsia. Non sarà facile stabilirlo con certezza, ma il perito dovrà dire se si tratta di lesioni prodotte da un corpo contundente (e, quindi, il Brusati potrebbe essere stato vittima di un'aggressione) o molto più semplicemente se sono la conseguenza di una caduta. Non è neppure escluso che possa trattarsi di fratture «post-mortem».

Lorenzo Brusati propende per la disgrazia: «*Mio padre non aveva nemici e l'ipotesi della rapina, in aperta campagna, nei confronti di un uomo anziano che va per funghi con due o tremila lire in tasca, mi sembra assurda*».

Piero Barbè

Domodossola: negozi chiusi, commercianti in assemblea

Forse sarà la Magistratura a decidere sulle quattro licenze in contestazione

Continuano (senza esito) le trattative per la ricostituzione della giunta

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 8 novembre.

(a. c.) La questione delle licenze di commercio, che ha provocato le dimissioni della Giunta, avrà uno strascico giudiziario? I commercianti, hanno preannunciato un ricorso alla magistratura. Oggi pomeriggio quasi tutti i negozi di Domodossola sono stati chiusi per protestare contro l'«affrettata concessione di licenze» da parte del Comune, che avrebbero favorito l'apertura d'un nuovo supermercato. I commercianti di Domodossola si sono poi riuniti in assemblea al teatro Filodrammatici.

Erano presenti, fra gli altri, il presidente dell'associazione provinciale geom. Guagillo, con il direttore Orsini, il presidente dell'associazione ragionier Giampiero Lavarno, e il segretario di zona Rino Rognoni. Questi ha fatto la cronistoria delle tre licenze rilasciate nella scorsa estate per locali nel nuovo stabile in costruzione fra via Fratelli di Dio e via Cantarana. Era poi stato concesso il trasferimento d'una quarta licenza e, alla fine, le licenze erano state tutte unificate sotto una unica società commerciale. Ed ecco il rischio che nel nuovo palazzo si apra un supermercato.

L'associazione commercianti ritiene che «le licenze siano tutte da invalidare». «*Faremo tutti i passi necessari* — ha detto Rognoni — *anche sul piano legale, per tutelare la categoria dei commercianti*».

Guagilo ha posto l'accento sulla «saturazione» degli esercizi già esistenti nel capoluogo della Valle d'Ossola (i commercianti iscritti all'associazione sono 900 — ha precisato — e c'è un mercato settimanale di 180 ambulanti) ed ha aggiunto che l'associazione è fermamente decisa ad opporsi a qualsiasi «manovra» che tenda a far aprire nuovi supermercati. Sul problema delle licenze ha affermato: «*Ci riserviamo di presentare anche un esposto alla magistratura se saremo, come io penso, sufficientemente documentati*».

E' stato anche annunciato che i commercianti di Domodossola presenteranno domani un ricorso alla giunta provinciale amministrativa per chiedere l'annullamento delle licenze concesse.

Orsini ha poi parlato in difesa della categoria, toccando anche l'argomento dei prezzi «*del cui aumento* — ha precisato — *i commercianti al dettaglio sono le prime vittime*».

Mentre i motivi che hanno determinato la crisi comunale continuano ad essere alla ribalta, sono proseguiti anche ieri i contatti fra i partiti per ridare alla città una Giunta di Centro Sinistra. La situazione sembra però tutt'altro che migliorata. Dalla riunione del gruppo dc che s'è tenuta venerdì sera non sono infatti uscite, come ci si attendeva, indicazioni risolutive e il commissario della dc Squizzi ha dichiarato di voler demandare ogni decisione alla direzione provinciale del partito. Ieri sera c'è stata una nuova riunione fra il commissario della dc e le delegazioni del psi e del psdi.

Al termine dei colloqui è stato emesso un brevissimo comunicato: «*I rappresentanti del psi, del psdi e della dc e i loro gruppi consiliari* — dice la nota —, *esaminato la situazione amministrativa della città, dopo le dimissioni del sindaco e della Giunta si sono impegnati a chiedere entro brevissimo tempo la convocazione del Consiglio comunale affinché questo possa riprendere la sua normale funzione nell'interesse superiore della città*».

Il fatto che si arrivi alla convocazione del Consiglio comunale senza alcun accordo significa che i partiti del Centro Sinistra hanno praticamente rinunciato a tentare di ricostituire la Giunta?

In città, fra le varie ipotesi che si formulano per la soluzione della crisi, comincia a trovare credito quella d'una gestione commissariale con il ricorso a nuove elezioni, che tutti i partiti dicono di non volere ma che potrebbero rendersi inevitabili. Si parla anche della possibilità d'un monocolore socialista che, almeno sul piano numerico, potrebbe «passare» con l'appoggio di tutti i partiti di sinistra.

E' stato deciso ieri dall'assemblea di fabbrica

Sciopero per le riduzioni di orario alla ditta "Vistarini„ di Omegna

(Dal nostro corrispondente)

Omegna, 8 novembre.

(l. m. q.) La crisi della Vistarini, un'azienda consociata alla Lancia, per la quale da anni produce pezzi d'auto, è entrata da stamane nella fase più acuta. Tutti i 191 dipendenti ancora in forza si sono presentati in fabbrica e, durante un'assemblea, alla quale erano presenti anche i dirigenti del sindacato unitario metalmeccanico, Marchionni, Alberganti e Aiuselmi, hanno esaminato la nuova situazione determinatasi nello stabilimento dal provvedimento attraverso il quale, da oggi, per 117 operai è stato ridotto l'orario contrattuale. Da 42 ore e mezzo a 32 ore settimanali, per 9 operai; a 24 ore settimanali per 12 operai; a 20 ore settimanali per 11 operai, e a zero ore per 15 operai. L'azienda giustifica l'iniziativa con la mancanza di commesse sufficienti per un impiego della maestranza.

La reazione delle maestranze si è ispirata senso di responsabilità. Tra le forme di protesta prospettate — occupazione della fabbrica o sciopero generale — l'assemblea ha deciso quasi all'unanimità di aderire alla seconda proposta. Ogni giorno di lavoro, gli operai della Vistarini si presenteranno in azienda e, se non potranno lavorare normalmente, sciopereranno fino a quando la direzione non avrà ripristinato l'orario normale di 42 ore e mezzo.

La vertenza della Vistarini — la più grave registrata ad Omegna dal 1966, quando cessò la sua attività la Metallurgica Cobianchi, con il conseguente licenziamento di un migliaio di dipendenti, solo in parte riassorbiti dalla subentrante ditta Pistra — ha suscitato il più vivo e appassionato interesse a tutti i livelli.

Se ne è parlato persino in chiesa. Ieri mattina, in Sant'Ambrogio, il parroco, don Giovanni Gatti, che durante la crisi della Cobianchi era entrato nel comitato di difesa dell'occupazione e aveva affiancato la lotta degli operai, dopo avere accennato alla situazione della Vistarini ha auspicato che gli uomini preposti al bene pubblico prendano a cuore le sorti di tante famiglie e che sia garantito a tutti il posto di lavoro.

Nell'aula del consiglio comunale, nel pomeriggio, si è riunito il comitato cittadino sorto nel marzo scorso per appoggiare le maestranze della Vistarini nella lotta per salvare l'azienda. Del comitato fanno parte, oltre ai sindacati, i rappresentanti dei partiti, dei gruppi consiliari e delle organizzazioni di categoria operanti in città. In apertura dei lavori, il sindaco, Pasquale Maulini (pci), ha invitato tutta la popolazione a schierarsi a fianco degli operai della Vistarini.

Il sindacalista Alberganti ha relazionato sulle varie fasi della vertenza.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Operaie Maggiore, corso Mazzini 18; Madonna Pellegrina, corso Vercelli 13; Comunale, via Bellerati 1; Consorzio, corso A. Costa.
ARONA — Negri, corso Marconi.
BELLINZAGO — Scandolitta, via Libertà 58.
BORGOMANERO — Sisto, corso Garibaldi 81.
DOMODOSSOLA — Rognoni, piazza Convenzione.
GHEMME — Mazzanzini, corso Mazzini.
OMEGNA — Montegazza, via Cantalupi.
VERBANIA — Mamoli, via Mameli 147; Nicoli, piazza Granaci 2.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Nella galleria Una (via Buonarroti 22), alle ore 21 del 12 novembre, personale della scultrice Nino Cassani. Al Broletto (port. Rosselli), mostra del pittore Giancarlo Galandino. Alla Galleria Beatrice (corso Della Vittoria 4) personale del pittore Luciano Crepaldi. Alla Casa (piazza Duomo) fino al 17 novembre personale di Andrea Bertolli.
ARONA — Alla galleria d'arte L'Approdo di corso Repubblica 34, personale di Remo Brindisi. La mostra rimarrà aperta fino al 17 novembre.
DOMODOSSOLA — Alla nuova galleria «La Permanente». Dal 31 ottobre mostra collettiva di pittura.
GHEGGIO — Alla galleria di via Roma 38, fino al 14 novembre, personale di Roberto Canali.

MERCATI

Mercati oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Macugnaga, Malesco, Sizzano, Vespolate, Villadossola.

NOTIZIE IN BREVE

Domodossola — Nella sala minore della «Fondazione Galletti» espongono i pittori della Valle Vigezzo Alessandro Glazza, Pio Ramponi, Giovanni Mellerio. La mostra rimarrà aperta fino al 15 novembre prossimo.

Commosso e riconoscente ai suoi cari

Maria Leonardi
ved. Leonardi

ne danno l'annuncio il figlio Ezio con la moglie Lidia Fiocchini ed i figli Massimo e Paolo, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 c.m., alle ore 10 in Mezzomerico. Una preghiera.
— **Novara**, 7 novembre 1971.

Impresa Trasp. Fun. Fornara - Novara

I Consorzi ed i Dipendenti del «Consorzio I.C.O.R.» di Novara, partecipano al lutto che ha colpito l'amministratore Ezio Leonardi per la scomparsa della mamma signora

Maria Leonardi
ved. Leonardi

— **Novara**, 7 novembre 1971.

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE

Venerdì 12 novembre 1971 alle ore 9 e segg. in **GALLIATE (No)** via O. Sella n. 28 (ed altre vie nella stessa località), si effettuerà la vendita all'asta pubblica dei beni pignorati nella esecuzione R.G.E. n. 427/70 Pretura di Novara il cui valore di perizia ammonta complessivamente a L. 103.500.000. La vendita verrà eseguita a lotti e per singole voci e trattasi di:

importanti quantitativi di: materie prime, profilati, laminati, tubi in ferro, acciaio, ottone, bronzo, rame, piombo, zinco, alluminio;
vastissimo assortimento con ingenti quantità di attrezzature e scorte di ferramenta per fabbri, meccanici, lattonieri, idraulici, edili, falegnami e agricoltori;
ondulsei, reti e tubi in materia plastica, apparecchiature igienico-sanitarie;
stufe, macchine per ufficio meccaniche;
peso a ponte, autoveicoli, ecc.

INFORMAZIONI: presso l'Istituto Vendite Giudiziarie di Novara, viale Dante Alighieri n. 37, telef. 28.676.
N.B. — Sopraggiungendo ora tardi, la vendita continuerà anche nei giorni successivi sempre con inizio alle ore 9.

Protesta di cacciatori

Troppe le zone proibite

Il presidente dell'Enalcaccia chiede che sia controllato il «territorio venatorio»

(Nostro servizio particolare)

Novara, 8 novembre.

E' tornato il sereno nell'ambiente venatorio novarese, dopo le ultime polemiche che hanno portato alle dimissioni dei cinque rappresentanti dei cacciatori in seno al comitato provinciale. L'ultima riunione, indetta dai presidenti delle varie associazioni per trovare una linea comune di rivendicazioni, è stata favorevolmente commentata dagli oltre quindicimila cacciatori della provincia, che ora sperano nell'accoglimento delle proposte.

In questi giorni, su richiesta della Federcaccia, il comitato provinciale della caccia, ha disposto per la regolarizzazione dei confini della riserva di «Pombia» (escludendone circa 200 ettari), di «Barengo» e della «Valle Ticino», rendendo, così, alla libera caccia terreni abusivamente inclusi in queste riserve. Nello stesso tempo il presidente dell'Enalcaccia, geometra Evasio Ottina, ha inviato al presidente del comitato provinciale caccia, Mario Paracchini, una lettera richiamante il dispositivo di legge espresso dall'articolo 65 del T. U. sulla caccia il quale prevede che *«la estensione complessiva delle bandite e delle riserve non può superare un quinto del territorio effettivamente utile alla caccia in ciascuna provincia»*. Nella lettera il presidente dell'Enalcaccia invita il presidente Paracchini a un accertamento del territorio provinciale effettivamente utile alla caccia, al fine di una precisa determinazione del quinto indicato dalla legge. Tra l'altro, nella lettera è detto: *«Per la sua esattezza determinazione occorre, pertanto, accertare innanzitutto la superficie territoriale di ciascuna provincia. Da tale superficie devono detrarsi le aree coperte degli aggiomerati urbani, delle vie di comunicazione; delle miniere, delle cave, delle torbiere, nonché quelle previste negli articoli 28 (primo comma), 29 e 31 del T. U. che vietano l'esercizio venatorio nei giardini, ville e parchi destinati a uso pubblico e nei terreni destinati a impianti sportivi; nei fondi chiusi da muro, da rete metallica o altra effettiva chiusura, d'altezza non minore di metri 1,80, o dai corsi o specchi d'acqua perenne il cui letto abbia profondità di almeno metri 1,50 e tre metri di larghezza; nei terreni vallivi, paludosi e di qualsiasi specchio d'acqua, dove si eserciti l'industria della pesca nonché nei canali delle valli»*.

Il lungo elenco vuole essere la dimostrazione dell'ampiezza delle «zone proibite» che, secondo i calcoli dei cacciatori, dovrebbe portare a una revisione completa dell'attuale presenza in provincia di Novara delle riserve.

La lettera del geometra Ottina conclude con l'invito al presidente del comitato provinciale caccia di voler disporre gli accertamenti e, nello stesso tempo, la richiesta di *«voler sospendere ogni deliberazione, da parte del comitato, alle nuove concessioni di permute, ampliamenti, nuove concessioni, rinnovi, o quant'altro riferentisi alle riserve di caccia sino alla conclusione degli accertamenti richiesti»*.

I. I.

E' accaduto a Galliate

Auto contro chiesa scatta l'allarme suonano le campane

Oleggio, 8 novembre.

(m. g.) **Antonio Perri**, 27 anni, barista nel caffè Villoria, è stato protagonista, la notte scorsa, di un curioso incidente automobilistico che fortunatamente gli ha causato soltanto poche escoriazioni al viso. Uscito dall'autostrada di Milano al casello di Galliate per raggiungere Oleggio, a causa della foschia è uscito di strada, andando a sbattere contro il portone della chiesa dedicata a San Giuseppe, a Galliate. Nella violenza dell'urto, la «850» del Perri ha sfondato anche un portoncino secondario facendo scattare l'antifurto installato nel tempio.

Il fragoroso suono delle campane nel cuore della notte ha interrotto il sonno di molti galliatesi, convinti di prendere sul fatto un ladro di opere sacre. I primi soccorritori si sono resi conto però che non di un furfante si trattava, ma di un automobilista bisognoso di aiuto.

Settimana di sospensione al cappellificio Panizza

Verbania, 8 novembre.

(a. c.) Al cappellificio Panizza di Ghiffa per questa settimana non si lavorerà. La direzione aziendale, che ha già avviato la procedura per il licenziamento di 52 dipendenti sui 150 circa ancora in forza, ha deciso di porre per la corrente settimana a zero ore tutte le maestranze, chiedendo l'intervento della cassa integrazione.

Gli azzurri di Parola giocano bene, ma non vincono

Gli applausi raccolti a Bari non bastano per cancellare l'amarezza della sconfitta

Il gol-beffa di Marmo è venuto proprio all'ultimo secondo, togliendo ai piemontesi la possibilità di tentare la rimonta - Un pareggio sarebbe stato un risultato più equo - Parola non sa darsi pace per l'occasione perduta

Gavinelli in azione

(Dal nostro inviato speciale)

Bari, 8 novembre.

Sconfitta amara per il Novara a Bari. Ancora una volta la sorte maligna ha giocato un brutto scherzo agli uomini di Parola. Il gol segnato da Marmo è giunto proprio all'ultimo secondo di gioco, togliendo ai piemontesi la possibilità di tentare una rimonta che molto probabilmente avrebbe avuto successo se ce ne fosse stato il tempo.

Il Bari è stato costretto a subire la superiorità del Novara per tutto il primo tempo. Nella ripresa ha segnato un gol fortunoso con Colautti che non sarebbe stato sufficiente a vincere perché Gavinelli, con il suo magnifico diagonale a cinque minuti dalla fine, sembrava aver prepotentemente rimesso la gara sui binari del risultato più giusto. E' venuta, invece, la rete di Marmo — quando i 22 atleti in campo stavano tirando i remi in barca, considerando ormai praticamente chiusa la partita, a gustare la gioia degli azzurri.

«Non ho mai visto tanta sfiga» — dice Parola che non riesce a darsi pace per l'occasione perduta —. *«Ho avuto tre anni con me Colautti, lo conosco bene. Se dovesse riprovare cento volte a centrare il bersaglio con quel tiro che ha portato in vantaggio il Bari, sono certo che non ci riuscirebbe. Avremmo potuto chiudere il primo tempo con almeno due reti di vantaggio. Lo avete visto tutti. Ma la fortuna non sembra essere dalla nostra parte. Tuttavia abbiamo dimostrato che non siamo inferiori al Bari che aspira ai primatos.*

Uno sfogo a caldo, quello del trainer novarese, che ha fotografato alla perfezione il tono della partita. Il Novara ha dimostrato anche a Bari che la sua forza è nel centro campo, dove Carrera, l'esordiente Calloni (ottimo il suo debutto) Giannini, Gavinelli, hanno costituito una barriera insuperabile.

Udovicich ha letteralmente cancellato Mujesan, Unare è stato bravissimo nella fase difensiva, pericoloso nelle manovre di sganciamento che hanno posto in imbarazzo i baresi, Pulici non ha colpe da farsi perdonare: non è quasi mai stato impegnato seriamente ed è stato battuto dal pallone di Colautti, sguidato» in rete soltanto dalla sorte.

«Penso che abbia tentato un tiro di alleggerimento — dice sconsolatamente il portiere novarese — *finendo, invece, per trovare lo spiraglio fortunato. Anche sul secondo gol mi pareva far rilevare che se Marmo avesse colpito la palla di piatto, come era logico che facesse, l'avrei parata perché sarebbe finita sul mio corpo»*.

Un discorso a parte meritano Jacomuzzi e Picat Re. I due attaccanti hanno avuto la possibilità di andare molto vicino al gol, specialmente nella prima parte della gara. L'ala sinistra, in particolare, ha fallito una grossa occasione al 25', inviando fuori un pallone che sembrava già in rete. Jacomuzzi aveva preceduto il compagno, qualche minuto prima, spedendo anche lui di poco alto sulla traversa, un magnifico colpo di testa.

Il dialogo fra i due attaccanti a tratti è stato perfetto. Ma perché non hanno segnato? L'interrogativo è legittimo. La risposta si potrebbe cercare fra le pieghe dell'imponderabilità che riserva spesso un incontro di calcio. Hanno provato a tirare in porta, e questo è l'aspetto positivo, ma non hanno avuto la stessa fortuna degli avversari. Jacomuzzi era atteso con una certa curiosità dopo i noti contrasti con il pubblico novarese. Il centravanti si è impegnato allo spasimo. Al termine della partita appariva il più amareggiato. *«Il battibecco con i tifosi è stato un episodio che ho già dimenticato — ci dice il giocatore — non ha influito sul mio impegno. Perdere come è accaduto oggi non è giusto. Se il primo tempo si fosse chiuso due a zero per noi non ci sarebbe stato nulla da dire. Abbiamo perduto in questo modo ben tre partite. Riceviamo applausi ma punti zero! Preferiremmo che accadesse il contrario»*.

E' giusto il risentimento dei novaresi. Ma l'importante è il gioco che hanno saputo svolgere. Prima o poi la sorte potrebbe decidersi a dar loro una mano.

Mario Bianchini

Dopo l'ennesima sconfitta in casa

Verbania forse in crisi? Troppo presto per dirlo

L'«undici» di Marchioro può avanzare qualche attenuante, prima fra tutte l'indisponibilità delle sue pedine migliori

(Dal nostro inviato speciale)

Verbania, 8 novembre.

La gioia del Verbania è stato breve, è vissuta per quattro giornate, poi tre sconfitte consecutive, l'illusione di un pareggio e, ancora, un passo falso nella partita di ieri contro il Belluno. I prossimi impegni si chiamano Padova e Trento: quanto basta per parlare di crisi.

Il periodo nero del Verbania ha avuto inizio con l'indisponibilità di alcuni giocatori: Bianchi operato di menisco, Galimberti infortunato a una gamba, Butti a un ginocchio, Guidetti militare: insomma, erano venuti a mancare prima l'uno poi l'altro gli elementi più validi del compiesso biancoverchiato, le sconfitte avevano una giustificante più che valida. Con il pareggio di domenica scorsa a Tortona, sinceramente proprio con un risultato positivo, è cominciata una crisi tecnica del gioco anche nelle prestazioni individuali dei singoli calciatori. Potevano essere giudicate casuali le battute d'arresto subite con Udinese, Venezia e Cremonese; a Tortona l'undici di Marchioro aveva però dimostrato anche una notevole carenza di carattere facendosi rimontare il vantaggio iniziale di due reti: ieri in casa con il Belluno i locali non sono stati in grado di rimontare un gol di svantaggio incassato all'inizio della ripresa.

Domenica prossima, nella trasferta di Padova, unico indisponibile dovrebbe essere Galimberti, saranno a disposizione di Marchioro anche Guidetti, Butti ed il neo acquisto Pusaro: indipendentemente dal risultato — la trasferta di Padova è una delle più difficili della stagione —, la compagine biancoverchiata darà l'esatta misura del proprio valore, o, per meglio dire, dei propri limiti. Se i giocatori hanno ancora carattere, per non rischiare tra l'altro sanzioni economiche da parte della società, dovranno dimostrare sul campo di possedere ancora un po' di carattere.

Dai giocatori ci si attende una prova di orgoglio, che cosa faranno i dirigenti? Multe, nuovi acquisti, discorsi, o più semplicemente si limiteranno a sperare? I pareri sono discordi.

Marchioro: *«Non ho nulla da rimproverare ai ragazzi. Sul piano della volontà hanno dato tutto. La fucina è quella che è, non voglio criticare la campagna acquisti, ma con questa schiera di giocatori non ci si poteva aspettare risultati diversi. In una simile situazione di fatto le diverse assenze dei titolari ci hanno evidentemente messo in crisi»*.

Pedroli, direttore tecnico: *«Non c'è che da aspettare il rientro dei migliori, anche l'arrivo del nuovo acquisto Pusaro può essere determinante. Certo siamo mancati anche sul piano della volontà, inutili però le multe, almeno per adesso»*.

— In tribuna ieri c'era Maioni, il vostro ex. E' in atto, per caso, un suo ritorno in seno al Verbania?

«Niente di tutto questo: Maioni è a Verbania da molti amici, ha approfittato dell'infortunio che lo ha bloccato per venire a trovarli».

Il presidente Carganico: *«Prima di giudicare negativamente la campagna acquisti e la volontà dei ragazzi aspettiamo di vedere all'opera l'undici titolare. Non possiamo dimenticare che nelle prime quattro giornate la squadra ha funzionato perfettamente. E' ammissibile che dopo questa serie di risultati negativi, e soprattutto dopo la partita di Tortona dove ci siamo lasciati scappare di mano la vittoria, i ragazzi risentano anche di una crisi psicologica»*.

Il Verbania ha per ora deluso i suoi tifosi, le ultime tre sconfitte interne, però, sono facili da dimenticare, Padova e Trento sono temibilissime: una buona occasione che si offre a Bagnoli e compagni per fare la pace con i loro sostenitori.

Salvatore Rotondo

DOMODOSSOLA — Una grossa incudine e alcune centinaia di metri di cavo elettrico sono stati rubati, nello stabilimento siderurgico «Pietro Maria Cerretti» di Villadossola.

Verbania. Marchioro, allenatore della squadra verbanese

L'Oleggio corre un grosso rischio

Oleggio. Partita sospesa tra l'Oleggio e il Gozzano in seguito al «pugno di striscio» all'arbitro. Da sinistra, il vice presidente Pierino Sonzina, il medico sociale Marco Fortina, l'allenatore Bessi e Marco Rossi commentano l'incidente

Un "pugno di striscio,, ha tinto di giallo una gara che l'arbitro poteva terminare

«L'operato del direttore di gara è discutibile», si commenta - «Se un'intemperanza c'è stata, doveva essere punito il responsabile e non l'intera squadra» - Ora si attendono con il fiato sospeso le decisioni della Lega - «Non una ci va dritta», dice il cassiere, pensando al «derby» di domenica

(Dal nostro corrispondente)

Oleggio, 8 novembre.

Dopo la sospensione dell'incontro tra Oleggio e Gozzano, decisa dall'arbitro Canavesi di Torino per il tafferuglio avvenuto al 78', nel corso del quale il direttore di gara ha ricevuto un pugno di striscio, così ha dichiarato negli spogliatoi, i dirigenti ed i tifosi dell'Oleggio trepidano pensando alle sanzioni che prenderà la lega regionale.

«E' piuttosto discutibile l'operato dell'arbitro di chiudere l'incontro a 10 minuti dal termine della gara — *commenta* un tifoso — in quanto, se un pugno gli è stato dato, questo proveniva da un giocatore. Doveva espellere il focoso atleta, riversando su di lui i suoi strali e riprendere la partita. Che colpa ne ha il sodalizio arancione delle intemperanze dei giocatori entro il rettangolo di gioco? Non c'è stata invasione e, anzi, il nostro allenatore Bessi è intervenuto dalla sua panchina cercando in tutti i modi di calmare gli animi. Inoltre il pubblico presente ha mostrato una reazione degna di una cittadina democratica, infatti ha applaudito, seppur ironicamente, l'arbitro Canavesi mentre si avviava all'uscita scortato prudenzialmente dai carabinieri».

Questa la cronaca dei «fattaccio»: al 5' il direttore di gara non convalida una rete di Ardissone, viziata da un fuorigioco inesistente per il difensore del Gozzano stazionava vicino alla rete difesa da Cioni; al 28' «passanos» gli arancioni locali con Bedali. Giorcelli del Gozzano, dieci minuti dopo, coglie il pareggio, sfruttando un pallone ritornato in campo dopo aver colpito il palo, su un tiro di Ruga. Al 73' il Gozzano segna su rigore. Ruga si porta la palla verso rete, cadendosi con il braccio e il terzino oleggese Siviero lo trattiene convinto che l'azione offensiva dell'attaccante gozzanese, viziata da palese irregolarità, fosse interrotta. La reazione panzione concretizzata da Giorcelli viene ritenuta ingiusta e porta ad un'atmosfera di tensione e nervosismo.

La parzialità dell'arbitro esaspera pubblico e giocatori. Si arriva, così, al 77' quando Ardissone viene mandato fuori dal terreno di gioco per un fallo di modesta entità. E' questa ingiusta sanzione che provoca il tafferuglio che induce il direttore di gara a andarsene negli spogliatoi.

I dirigenti dell'Oleggio commentando il burrascoso incontro nella sede di piazza Teatro convengono che la sorte, in questo scorcio di campionato, mai ha vestito la casacca arancione. «Siamo sfortunati in tutti i sensi — dice l'allenatore Bessi, ex giocatore del Torino — il regista della squadra, Gastaldi, ha preso un calcione nell'incontro di otto giorni fa con il Chivasso e si parla di un serio disturbo ad un rene, Rigoni ha uno strappo al ginocchio e non posso impiegarlo. Oggi è successo quello che è successo, ogni commento, quindi, è superfluo.

Fortina, Celesia, Marangon e Ginetto Ragazzoni dicono: «Sembra che ce l'abbiano tutti con noi. Franco Comazzi, Pierino Sonzina e Gianni Boggio hanno persa la parola. Pensano alla decisione che prenderà la lega e a una eventuale squalifica del terreno di gioco che finirebbe col colpire un sodalizio che, in realtà, non ha colpa alcuna dell'incidente che ha provocato il presunto «pugno di striscio» all'arbitro Canavesi di Torino.

«Non si voleva — *dice Bernardo Celesia, cassiere della squadra* — sono sempre magri gli incassi della partita e pensavamo di fare un piccolo introito nell'incontro casalingo con il Villadossola: invece tutto rischia di andare in fumo».

u. g.

Un Gallarate antisportivo sul campo della Juve-Domo

Domodossola, 8 novembre.

(a. p.) La vittoria sulla Gallaratese ha risollevato il morale negli ambienti granata. La Juventus Domo ha prevalso con due reti messe a segno negli ultimi nove minuti di gioco, ma, durante l'incontro, aveva mostrato una certa superiorità nei confronti degli ospiti.

A sbloccare il risultato è stato Nessi, autore di un gol da manuale. L'ex nazionale dilettanti è partito da centro campo e producendosi in una serie di dribbling e serpentine, che hanno mandato in visibilio il pubblico, è arrivato sulle soglie dell'area avversaria, ha lasciato partire un tiro ad effetto che si è insaccato all'incrocio dei pali.

La magnifica rete del centrocampista bergamasco ha dato il via ad un finale che ha assunto toni «gialli» e decisamente antisportivi, ai quali, da tempo, il pubblico domese non è abituato. Lo «stopper» della Gallaratese, Aspesi, ha colpito con un pugno, a gioco fermo, il centravanti ossolano Caramaschi senza che ci fosse alcun motivo apparente e l'arbitro l'ha espulso. In campo e sugli spalti si è scatenata una vera e propria «bagarre»: il capitano della squadra lombarda, Casaghi, ha protestato vivamente nei confronti dell'arbitro e ha dovuto prendere anche lui la via degli spogliatoi. A sostituire Caramaschi è entrato Festinoni, che ha potuto disputare solo pochi minuti di gioco, ma che ha provocato l'azione della terza rete degli ossolani, messa a segno da Scesa.

Oltre agli incidenti in campo, due giocatori della Gallaratese, il «tredicesimo» Puricelli e il portiere di riserva, hanno ripetutamente indirizzato gesti ingiuriosi nei confronti del pubblico dalla panchina. Alla fine della partita, gruppi di tifosi, esasperati, hanno stazionato di fronte agli spogliatoi degli ospiti e la forza pubblica è dovuta intervenire.

L'incredibile atteggiamento dei giocatori ospiti ha, comunque, provocato le più che legittime proteste dei dirigenti granata. *«E' stata una continua provocazione* — dicono i dirigenti della Juventus Domo — *e bisogna rendere merito alla correttezza del pubblico se non c'è stata una reazione che avrebbe potuto anche degenerare. Sono episodi esecrabili sul piano sportivo, che hanno guastato una partita che, sino a dieci minuti dalla fine, era stata nel complesso corretta»*.

Alcuni dirigenti della Gallaratese si sarebbero recati a presentare, a nome della società, le scuse ai dirigenti granata e avrebbero anche preannunciato severi provvedimenti contro i responsabili.

Borgomanero si è divisa in due fazioni

Zanetti non disdegna la polemica ha riproposto nuovamente Dallari

«E' il risultato che conta», sostiene l'allenatore - Ma le critiche al suo operato si fanno sempre più vivaci - Tranquillo l'ambiente dei calciatori

Borgomanero, 8 novembre.

(f. a.) Continua la prova di forza fra Zanetti e i suoi contestatori. Anche nella nuova gara interna contro il Canelli, l'ex laziale si è mantenuto su posizioni difensive, schierandosi egli stesso tra i terzini e riproponendo al centrocampo il tanto discusso Dallari.

Quest'ultimo è poi risultato, come già altre volte, tra i migliori in campo. Il Canelli si è confermato manovriero e pericoloso, ma il Borgomanero ha dimostrato che con un minimo di fortuna sarebbe potuto anche uscire vittorioso dal non facile confronto: il risultato di parità (0 a 0) dovrebbe essere, in effetti analisi, accettato con soddisfazione anche dal Borgomanero. Ma i sostenitori del «gioco d'attacco» non la pensano così.

«E' andato malissimo — dice il dirigente Giovanni Mirizio — *e tutto perché ci manca una terza punta: fuori, dunque, Zanetti e dentro Ranzani»*. Ranzani è un simpatico capellone, basso di statura, ventiduenne, che ha giocato finora in squadrette di categoria inferiore. Secondo i «contestatori» di Zanetti, l'immissione del giovanotto sarebbe il toccasana per il Borgomanero.

Anche il dirigente Michele Manullo è del parere di Mirizio. *«Zanetti* — dice — *deve restarsene in panchina»*. Qualche dirigente si lascia andare addirittura in sfoghi polemici, perlomeno inopportuni. Ma sentiamo qualche spettatore. L'avvocato Gianfranco Cervia dice: *«In fondo il pareggio è merito del portiere ospite De Francesco. Il Borgomanero è una squadra che dispone di alcuni elementi di valore quali Giarain, Zanetti e Dallari; il problema non è quello delle due o tre punte ma quello di riempire gli spazi laterali»*.

Borgomanero. L'allenatore dei rossoblù Diego Zanetti

Per il geometra Egidio Galli, sarebbe sufficiente sostituire qualche uomo. *«Via, ad esempio, il centravanti Bonfanti* — dice — *e dentro il vecchio Uglietti»*. Interviene l'avvocato Gianfranco Zonca: *«Dobbiamo convincerci che siamo solo una squadra di metà classifica: questo e quel giocatore non spostano i termini della questione»*.

L'allenatore Zanetti, Gianfranco Grisoni, Sergio Barbalia, Pino Fornara, Livio Visentin e il presidente Corutti si dichiarano tutti paghi del pareggio. *«Pensiamo ai risultati dello scorso anno»*, essi dicono.

DOMODOSSOLA — Claudio Gatti, 27 anni, di Losanna, ma dimorante a Varzo, ha denunciato ai carabinieri il furto dalla propria «Opel 1700», ritrovata, più tardi, abbandonata e gravemente danneggiata sulla statale del Sempione, nei pressi di Crevoladossola. Dall'auto erano sparite anche 70 mila lire.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: Il seme in bocca (drammatico).
COCCIA: Rosa bianca (comico), con Senta Berger e Nino Manfredi.
EDERATO: Il Decameron (satirico), con F. Lilli, N. Davoli.
ECCELSIOR: Anno 3000: la fine del mondo (avventuroso), con N. Davenport, I. Wallace.
FARAGGIANA: I diavoli (grottesco), con Vanessa Redgrave e Oliver Reed.
VITTORIA: Continuano a chiamarlo Trinità (western), con Terence Hill e Bud Spencer.

ARONA

LUX: Bellos, proiettili per amore (drammatico), con V. Kazanna, D. Ansell.
MODERNO: La meravigliosa avventura di Scaramouche (avventuroso), con C. Forbey, M. Vitale.
ROMA: I vivi e i morti (terrore), con V. Price e M. Daniels.
SAN CARLO: riposo.

BELLINZAGO

VOLTA: Sette croiche cerque (guerra), con G. Madison e B. Carré.

BORGOMANERO

MODERNO: Lassù qualcuno ci ama (drammatico), con P. Newman, A. Perkins.
SOCIALE: I contrabbandieri degli anni ruggenti (giallo).

CAMERI

ORATORIO: I ragioni di Harlem.

DOMODOSSOLA

CATENA: La morte beve due volte (giallo).
CORSO: La torta dei sogni nei milioni di pezzi (comico).
FILODRAMMATICI: Arriva Sabata (western).

GALLIATE

SMERALDO: Un tipo che mi piace.

GHEMME

ITALIA: L'anno d'oro: processo per i fatti storici contro Licio Gelli (cinema romano).

GRIGNASCO

SOCIETA' OPERAIA: chiuso.

OLEGGIO

COMUNALE: Un gioco per 2 rolling (drammatico), con E. Schurer e M. Cuglielmi.
MODERNO: Di più ancora di più (drammatico), con K. Grumberg e M. Farmer.

OMEGNA

SOCIALE: Intrigo persiano (giallo), con C. Wilde.
SPLENDOR: Terza fossa.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: chiuso.

TRECATE

COMUNALE: Un detective.
PELLICO: chiuso.
VITTORIA: Professione killer.

VERBANIA

APOLLO: Neo e più sempre d'oro (giallo).
ARISTON: Love Story (drammatico), con A. Mac Graw e R. O'Neal.
METRO: riposo.
SOCIALE (Intra): Una bavaia sulla pelle... un grido di morte... arriva Satana (horror).
SOCIALE (Pallanza): I mostri (fantascientifico).

CONCESSIONARIA
AUTO-ARONA
S.a.s. di PEVERELLI cav. ERNESTO & C.
Arona
Viale Baracca, 15
Uffici vendite: tel. 24.92
Assistenza e ricambi: tel. 25.18

LISTINO PREZZI

NSU PRINZ 4 L	L. 905.000
NSU 1000 C.	L. 1.060.000
NSU 1200 C.	L. 1.170.000
NSU 1200 TT	L. 1.215.000
NSU 1200 C. Aut.	L. 1.285.000

Tutte con freni a disco anteriori: tutte omologate per cinque posti; prezzi comprensivi di IGE + L. 17.000 per rifusione forfettaria spese di trasporto.